

PRINCIPI METODOLOGICI

delle iniziative del Segretariato Attività Ecumeniche

Il SAE, associazione interconfessionale di laici impegnati a favorire l'unità dei cristiani, promuove iniziative varie e incontri tra loro e sollecita, nell'ascolto comune della Parola di Dio, nel dialogo della dottrina e nella esperienza della vita, quella conoscenza reciproca e quella comunione fraterna che è già un modo dell'Unità, perché espresso sul piano della preghiera e dello studio comunitario, della conversione e del servizio.

Questo impegno, verificato per anni e collaudato anche in un contesto più ampio, nel quale dall'inizio, cristiani di diverse confessioni si sono confrontati prioritariamente e responsabilmente con i fratelli ebrei", quindi con i musulmani e altri credenti, in un dialogo disponibile, secondo la logica dell'ecumenismo, ha permesso di stabilire alcuni principi direttivi che guidano gli «incontri locali» interconfessionali del SAE, la formazione dei laici, le «Sessioni nazionali» di studio e di spiritualità, il lavoro dei suoi «Gruppi misti» per la «ricerca teologica», per la «catechesi comune», per la «pastorale dei matrimoni misti» e per l'«l'impegno biblico-missionario».

Tali principi sono così enunciati:

- 1. Cristiani di chiese e denominazioni diverse, riteniamo di riferirei allo stesso Signore Gesù Cristo, alla stessa fede e allo stesso Evangelo preannunciato dai profeti e testimoniato dagli apostoli.*
- 2. Riconosciamo che questi «doni di Dio» sono stati accolti in tradizioni diverse, a causa delle quali non possiamo non constatare che esistono tra noi delle divisioni che esprimono, ognuna per la sua parte e nei limiti umani, differenze dovute, per lo più, ad una decisione di fedeltà a Cristo e al Suo Evangelo.*
- 3. Riconosciamo pure che questi doni sono stati mediati da culture, teologie ed ambienti diversi che rendono queste divisioni più marcate, a causa delle tradizioni ecclesiastiche che ne sono derivate.*
- 4. Nella ricerca e nel confronto comune - pur fedeli ciascuno alla propria Chiesa - riteniamo che Dio solo ha diritto di proporre se stesso e la Sua Parola come unità di misura, di non lasciar spazio a chi dissente dal sottoporsi al Suo giudizio e pretende di disporre contro gli altri del Suo dono.*
- 5. Quando l'uomo cede alla tentazione di imitare Dio fino al punto di sostituirsi a Lui e di usurpare il Suo posto, così facendo cade nell'integrismo. L'integrismo si manifesta, infatti, nel proporre se stessi come unità di misura, nel rifiutare spazio a chi dissente e nel disporre dell'altro. Ravvisiamo in esso la malattia mortale del nostro tempo e perciò lo rifiutiamo.*
- 6. Consideriamo diversità valide quelle che sono componibili nell'armonia di un unico Corpo di Cristo secondo l'immagine of/ertaci dall'apostolo Paolo nella I Cor. 12. Riteniamo non validi gli elementi che ci pongono in contraddizione con l'indicazione paolina. Tra questi ne segnaliamo alcuni non teologici:
 - a) il far passare per Parola di Dio la parola elaborata dagli uomini, quale che sia il pensiero filosofico e la cultura che la propone, antica e moderna, dovendo ogni parola dell'uomo essere sempre sottoposta alla Parola di Dio;*
 - b) le contrapposizioni odierne tra vertice e base alle quali dobbiamo contrapporre la nozione biblica di carità e ubbidienza;*
 - c) le posizioni politicamente acritiche o di critica settaria che mancano della radicalità della Parola di Dio e si consumano in uno scontro reciproco a tendenze integriste;**
- 7. Riteniamo che l'unità della Chiesa è un dono dello Spirito Santo e quindi un compito del popolo di Dio che emergono e si delineano nel rinnovamento.*
- 8. Riteniamo che il rinnovamento è un dono dello Spirito Santo e compito del popolo di Dio che si realizzano, genuinamente ed efficacemente, in un movimento (ecumenico appunto) che porta a far convergere verso l'unità anche le nostre più profonde differenze, facendo le passare da contrapposizione a complementarità.*